Anno - XXXIII — N. 116

UDINE Martedì 27 Aprile 1909

Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

La pedemontana a scartamento normale.

Altra volta ebbi occasione di accennare, così incidentalmente, ai grandi vantaggi d'ordine economico e morale che la pedemontana sarebbe per portare a quelle laboriose popolazioni che da Pinzano a Sacile si trovano isolate, lontane dai centri per mancanza di facili mezzi di comunicazione. Esponevo allora alcune considerazioni ispiratemi da un caldo affetto per il mio paese, su di una recente deliberazione del consiglio comunale di Maniago che stabiliva di concorrere con L. 7500 annue per anni 35, alla costruzione di un moncone tramviario fra Spilimbergo e Maniago (i lavori, per questa tramvia, mi si dice sieno già incominciati) ed esprimevo il mio dubbio, direi quasi convincimento, che Maniago stesse per commettere un gravissimo errore associandosi a far gli interessi di Spilimbergo e che oltre all'imporsi un peso tutt'altro che lieve nelle condizioni finanziarie poco floride in cui naviga l'amministrazione comunale, con quest'atto riuscisse, sia pur nolente, ad ostacolare l'attuazione della pedemontana per esso ben altrimenti vantaggiosa.

Il mio pensiero da quel giorno non è mutato e sono ben lieto che la deliberazione dello Stato Maggiore di porre fra le opere d'urgenza la costruzione della pedemontana a scopo strategico m'offra l'opportunità di ritornare e di fermarmi più di proposito (svolgendo alcuni concetti d'applicazione anche più generale) su di un argomento che allora toccai solo di sfuggita.

Ad altri il compito di discorrere sull'importanza militare o meno di detta linea (importanza che pare si voglia ammettere e prendere in seria considerazione in alto loco); a me piace intrattenermi di preferenza sul grandissimo valore d'ordine economico e morale che la progettata ferrovia assumerebbe.

* * *

Validissimo coefficiente dello svilupparsi e del progredire di qualsiasi industria è senza dubbio l'agevolezza di rapidamente trasportare, e col minor costo possibile, i suoi prodotti sul mercato dove maggiore ne è la consumazione: anzi si può dire che i mezzi di trasporto rapido sieno condizioni *sine qua non* del fiorire e prosperare di qualsivoglia azienda. Le reti ferroviarie sono indice significantissimo del progresso, della ricchezza e della vita nelle regioni che meglio ne sono intersecate, come per converso indice di misero sviluppo industriale e commerciale è appunto la mancanza di tali vie. In un mondo, dove per le magnifiche conquiste del pensiero umano, per le meravigliose applicazioni della meccanica tutto è febbre, ansia, fretta di far presto, non c'è posto per coloro i quali non sanno o non possono valersi dei potenti mezzi di progresso che la scienza ha scoperto e messo a disposizione dell'indomabile attività dell'uomo.

A lungo andare questa gente premuta da bisogni sempre nuovi che dai centri lontani, per quella solidarietà economica che lega le grandi città, alle più umili borgate, trovano la via di giungere e di farsi sentire in mezzo ad essa, finirà per estenuarsi in una corsa ansimante, al raggiungimento di ciò che le necessità; o stanca di una vita di rude lavoro, d'ingrate fatiche, abbandonerà la terra diletta, divenuta inospitale per guadagnarsi altrove a un prezzo meno caro un'esistenza meno disagiata. E la spiegazione del fenomeno migratorio che in questi ultimi anni è andato ognor più accentuandosi nel nostro Friuli e in modo speciale in quella vasta zona *di là da l'aghe* io credo si debba ricercare *anche* per non dire *specialmente* nell'abbandono, e nell'isolamento in cui vivono quelle popolazioni. I paesi pedemontani abitati da gente laboriosa e interprendente sono quelli che danno maggior contributo all'emigrazione temporanea. Lontani dai piccoli centri provvisti di ferrovie con mezzi di trasporto antidiluviani, molto lenti e costosi; quegli abitanti, nel lavoro a casa, non ricavano il necessario per sbarcare il lunario e vanno in cerca di fortuna.

A guardare le cose superficialmente, il fatto che molti lasciando la patria per cercar fortuna, la trovano anche, e ritornano con un discreto peculio, può sembrare provvidenziale. Non io negherò che in certi casi l'emigrazione, pur restando quel triste fenomeno che è, possa apportar dei benefici; ma se molti (e non sono tuttavia molti) riescono a mettere in serbo il frutto di parecchi anni sudati lungi dal caro suolo della patria, moltissimi per contro ben poco profitto ne ricavano che valga a sollevare dalle strettezze economiche, non forse dalla miseria, le loro famiglie.

* * *

Ma non è dell'emigrazione ch'io mi son proposto di scrivere: troppo tempo e spazio richiederebbe uno studio anche affrettato del difficile e complesso fenomeno; ho ad essa accennato in quanto rientra nell'ambito degli effetti che, secondo me, derivano la loro causa dall'assenza d'un arteria ferroviaria, la quale faccia pulsare di nuova vita l'anemico commercio, la primordiale industria di quei paesi. Una conseguenza evidente però dell'emigrazione non voglio sottacere. L'agricoltura, se nelle tenute dei possidenti illuminati che ànno modo e maniera di adottare il sistema razionale di coltura intensiva, apparisce ed è in isviluppo, non così nelle terre dei piccoli proprietari e dei fittavoli abbandonate in tanti luoghi alle donne e mancanti di mezzi pecuniari e di mano d'opera.

Sicchè in quei paesi niente industrie (se togli l'industria coltellinaia di Maniago e l'impianto idro elettrico del Cellina che molto meno sarebbe costato e molti più vantaggi potrebbe dare se vi fosse la ferrovia); meschino e pochissimo sviluppato il commercio; trasandata l'agricoltura; costretti ad emigrare gli abitanti. Questo lo stato di quelle terre.

Dal fin qui detto potrà sembrare ch'io abbia discorso di tutto fuorchè di quello che intendevo. E' vero, ho considerato il soggetto dal lato negativo; ma mostrato il grave malessere che *dalla mancanza* di una ferrovia deriva a quei paesi, basta pensare che tolta la causa di questo malessere anch'esso sparirà, se non totalmente, il che è impossibile, certo in massima parte, perchè i vantaggi economici della pedemontana appariscano evidenti. Aggiungerò che una linea la quale unisse Sacile con S. Daniele, cioè con Udine, per la grandissima comodità dei trasporti potrebbe invogliare qualche società o privato a piantare qualche industria che sfruttasse le risorse di cui è ricca in tanti siti quell'ampia zona. I paesi montani delle prealpi ne risentirebbero pure i grandissimi benefici; sentirebbero più da vicino l'alito della civiltà che il fischio della locomotiva annunzierebbe giù al pie' dei monti.

Sui vantaggi morali (morali nel senso che facili mezzi di comunicazione mettendo gli uomini a contatto fra loro servono mirabilmente a svilupparne il sentimento della socievolezza) poche considerazioni.

Se la teoria del socialismo scientifico, che tutte le manifestazioni della vita fa dipendere dal fattore economico non può accettarsi come totalmente vera, non le si può tuttavia negare un fondo (starei per dire un grandissimo fondo) di verità. Posto perciò che all'incremento economico corrisponda in ragione diretta l'incremento morale, la dimostrazione dei vantaggi d'ordine morale che apporterebbe la ferrovia pedemontana, dopo quanto sono venuto dicendo mi pare superflua.

Dirò cosa strana. Gli abitanti dei paesi pedemontani non si conoscono fra loro: cioè gli abitanti di due paesi, poniamo Maniago e Montereale, o Maniago e Meduno distanti rispettivamente un'ora, un'ora e mezza l'un dall'altro, non hanno occasione di avvicinarsi perchè non hanno interessi che li accomunino. Essi i loro affari vanno a farli a Pordenone o a Spilimbergo, e non reciprocamente nei rispettivi paesi. Questo indica come ciascun paese faccia parte a sè stesso; con quale danno non è chi nol veda. La pedemontana, unendo tante popolazioni, farebbe sì che i rispettivi prodotti si scambiassero sulla linea stessa, perchè più comodo; metterebbe a contatto tutta quella gente e lo spirito d'affratellamento derivante da comunione di bisogni e da reciprocanza d'aiuto segnerebbe una conquista sull'antagonismo e l'indifferenza odierna.

Con la pedemontana, la civiltà!

Giacomo Centazzo.

Cronaca Provinciale

La fine delle manovre coi quadri

Ci scrivono da Osoppo 26:

Ieri ebbero termine qui le importantissime manovre coi quadri, dirette dal generale Zuccari, comandante la divisione di Bologna, manovre alle quali presero parte oltre un centinaio di ufficiali di tutte le armi.

Finite le manovre, gli ufficiali convennero nel nostro forte, ad una riunione generale cui naturalmente non mi fu dato di poter assistere. Ho potuto sapere solo che parlarono, riassumendo tutta la manovra svoltasi, il generale Zuccari ed il generale Rochi del Genio i quali con una straordinaria lucidità con una indiscutibile competenza ed un acume critico sorprendente trattarono il problema della difesa Nazionale da Est.

In ultimo, invitato dal direttore delle manovre, il maggiore Alfredo Cangemi narrò agli ufficiali presenti la bellissima pagina di storia friulana riflettente la difesa di Osoppo nel 1848. Il maggiore Cangemi ricordò commosso gli episodi più salienti di quella gloriosa difesa, trasfondendo in tutti la commozione propria ed il proprio entusiasmo.

Gemona.

— Il nuovo Consiglio.

Giovedì prossimo, 29 corr. nei locali del nostro municipio si terrà un'adunanza privata dei nuovi consiglieri comunali per affiatarsi sulla nomina del Sindaco e della Giunta. Sabato, seguirà la convocazione pubblica.

— Funebri.

Nel pomeriggio d'ieri seguirono ad Ospedaletto i funebri del bambino Gino Chiantorre che una fortuita disgrazia toglieva all'amore dei suoi genitori. Il popolo di Ospedaletto, con pensiero gentile, ed i colleghi del babbo che è maresciallo d'artiglieria al forte di Ospedaletto, vollero accompagnare all'ultima dimora il caro fanciulletto dimostrando così come tutti si sieno associati al dolore della famiglia colpita. La quale, anche col mio mezzo, manda commossa a tutti, l'espressione della più profonda riconoscenza.

S. Vito al Tagliamento

— L'assemblea della Unione Agenti.

(V.) Per la prima volta dopo ch'è in carica la nuova amministrazione, sabato sera fu tenuta l'assemblea generale di questa società ed è riuscita insolitamente animata.

Il nuovo presidente sig. Riccardo Scappin apre la seduta, ringraziando i soci tutti pella stima addimostratagli affidandogli l'incarico di dirigere le sorti dell'Unione. Soggiunse che ben volentieri avrebbe data tutta la sua opera, per quanto modesta, per il bene e vantaggio della stessa; ma è spiacentissimo di non poter dare esecuzione al programma proposto dal Consiglio, perchè fra qualche tempo egli dovrà passare ad altra sede, dove fu trasferito. Però a nome del Consiglio, svolge le idee propugnate dalla nuova amministrazione sul miglioramento morale ed economico degli agenti. Solidarietà, affratellamento, sincerità e coraggio (egli dice) devono costituire la base della nostra Associazione, sorta sotto i migliori auspici, mercè la fiducia reciproca che à saputo ispirare. Sarà ben grato di essere sempre interpellato anche da lontano nelle eventuali aspirazioni cui la società mirasse in avvenire. Ricorda una vicina data che segna la festa gloriosa dei lavoratori; il 1.o maggio che i proletari di tutto il mondo e di tutti i partiti festeggiano.

Egli dice: noi viviamo in un paese dove, malgrado ogni nostro desiderio, le moderne regole del lavoro sono tuttora inosservate, per cui a noi sarà impossibile seguire le grandi manifestazioni che in quel giorno i lavoratori d'Italia consacrano alla loro vittoria nell'emancipazione; ma con tutto ciò, il cuore degli Agenti di S. Vito batterà con quello di tutta la grande famiglia proletaria italiana. (*Applausi*).

Non vogliamo elevare proteste, perchè sempre ligi al nostro principio di rispetto ai padroni, lavorando con onestà, vogliamo conservarci quella stima che tutti attualmente godiamo.

Vogliamo, mercè gli sforzi nostri, dimostrare come sia vicino il giorno di un vero miglioramento anche per noi, e vicino anche quello in cui a S. Vito la maggior festa sarà quella del 1.o Maggio.

Aggiunge che, simbolo insuperabile della unione e della forza di un reggimento, di una società, di un istituto, è sempre la bandiera la quale è fatta per i posteri, per tramandare ad essi la memoria delle origini e della vita, i lutti e le glorie, tutta la storia della società che intorno ad essa si raccoglie.

Finisce col raccomandare l'assiduità dei soci alle sedute, i validi reciproci consigli, e con l'augurare all'Unione lunga e prospera esistenza, per il bene e decoro degli Agenti di S. Vito. *(Calorosi e prolungati applausi)*.

—

Si passa quindi alla discussione dell'ordine del giorno:

I. Deliberare sul sussidio chiesto dal locale Circolo Savoia per l'erezione di un busto a Umberto I.; — II. deliberare circa il modo di festeggiare il I.o Maggio; — III. nomina di una Commissione per prendere l'iniziativa ed esperire le opportune pratiche per la confezione ed inaugurazione della bandiera sociale; — IV. esperire le pratiche per ottenere una sollecita evasione della domanda inoltrata all'Unione Esercenti per ottenere un orario fisso giornaliero di apertura e chiusura dei negozi; — V. interessamento e sorveglianza affinchè anche nei paesi limitrofi, ove risiedono Agenti appartenenti all'Unione, sia dato il riposo settimanale stabilito dalla legge; — VI. rinomina di una Commissione di vigilanza sulla scrupolosa osservanza del riposo settimanale agli Agenti locali.

Argomenti di animata discussione, furono il sussidio al Circolo Savoia e la festa del I.o Maggio. Nel parere di molti soci, la domanda del sussidio fatta dal locale circolo Savoia per l'erezione del busto a Umberto I, si deve senz'altro respingere, a tenore dell'art. 4 del nostro Statuto il quale dice che l'Unione s'interdice da qualsiasi manifestazione politica.

Altri soci sostengono che il sussidio per tale scopo, non addimostra alcun sentimento politico; perciò credono in facoltà dell'Assemblea di deliberare in proposito.

Queste due divergenze, portano alla conseguenza di votare per alzata di mani il seguente quesito: Il sussidio domandato dal locale Circolo Savoia, costituisce un atto d'indole politica, a cui sia applicabile l'art. 4.o?

La maggioranza escluse l'applicazione dell'art. 4, perciò la domanda fatta dal Circolo Savoia viene portata a voti segreti. Questa venne respinta con voti 17 contrari contro 8 favorevoli.

E la festa del 1.o Maggio? Anche questo fu argomento di animata discussione.

La locale Società Operaia fece pervenire una lettera colla quale invita a far pratiche per ottenere l'esonero da qualsiasi occupazione almeno verso le ore 16 del 1.o Maggio p. v.

Qualche socio propone di festeggiare il 1.o Maggio in forma privata, indipendentemente da altre Società; altri trovano giusto di federarsi alla Società Operaia per festeggiare insieme tal giorno; altri poi trovano di convenienza, in base all'invito fatto dalla Società Operaia, che le pratiche d'esonero di alcune ore di lavoro in tal giorno, partano dall'unione Esercenti anzichè dall'Unione Agenti.

Dopo lunga esposizione di svariate idee, si viene alla determinazione di nominare una commissione affinchè abbia per intanto ad esperire le pratiche necessarie presso l'Unione Esercenti per un accordo sulla chiusura dei negozi dalle 16 in poi, il giorno 1.o Maggio. Si lascia in sospeso di stabilire la forma di manifestazione da darsi in quel giorno, fino a tanto che le pratiche per la chiusura dei negozi sieno evase favorevolmente.

Venne quindi nominata una Commissione composta di cinque membri per prendere l'iniziativa ed esperire le opportune pratiche per la confezione ed inaugurazione della Bandiera Sociale. Ne fanno parte i signori: Scappin Riccardo, Fantuzzi Carlo, Fogolini Pier Antonio, Trani Alessandro, Mori Romeo e Vizzotto Federico.

Fu stabilito di scrivere nuovamente alla Unione Esercenti per ottenere sollecita evasione circa l'orario giornaliero fisso di apertura e chiusura dei negozi.

Venne deliberato di scrivere alle Autorità Competenti dei paesi ove vi sono altri consoci dell'Unione, affinchè questi abbiano a sorvegliare sull'applicazione della legge sul riposo settimanale.

Infine fu rinominata la commissione di vigilanza per far osservare il riposo settimanale nel nostro paese.

La seduta si chiuse ad ora tarda con piena soddisfazione di tutti e con plauso alla nuova amministrazione.

Il "San Giorgio„ periodo elettorale nella vita pubblica Friulana.

Oltre i placiti civili e criminali che costituiscono il grado più elevato di giurisdizione nelle gastaldie del Friuli, avvi nei nostri comuni una specie di circoscrizione amministrativa costituita originariamente dall'assemblea di tutti i vicini, dalla *vicinia*.

Ogni gastaldia ha, nella sua circoscrizione, varie borgate, varie ville; ciascuna di queste ha alla sua volta la propria vicinia, composta di tutti gli abitanti capaci di diritto, la quale, più che esercitare funzioni giurisdizionali, provvede in qualche luogo alla nomina delle cariche, in tutti alle opere pubbliche garantendone in solido l'esecuzione, alla costruzione delle vie, dei ponti, alla ripartizione delle spese comuni, alle varie funzioni amministrative, alla pronunzia delle sentenze su questioni di confini, di danni campestri ed anche di ingiurie e gravi violenze, nonchè alle deliberazioni più importanti, perchè quì da tutti deve essere deliberato ciò che tutti riguarda.

Alla «vicinia» erano naturalmente ammessi solo i «vicini».

I requisiti richiesti ai forestieri perchè potessero entrare a farne parte, oscillano moltissimo, nei nostri comuni, a seconda che questi si lasciano trascinare dalla maggiore o minor tendenza a combattere l'elemento estraneo, a seconda della volontà di conservare puro l'elemento originario; ma in generale si nota una certa accondiscendenza per coloro che entrano nel comune e vi dimorano per qualche tempo.

Gli statuti di Concordia e di Portogruaro, ad esempio, concedono la convicinanza al forastiero che, dopo avervi fissata la residenza o dopo esservi rimasto per qualche tempo, abbia prestato il giuramento; al quale, del resto, erano tenuti gli stessi figli dei vicini, quando avessero raggiunta l'età di diciott'anni. E quelli di Artegna stabiliscono che qualunque forestiero padre di famiglia che abiti per un mese in Artegna colla sua famiglia e con le masserizie, sia tenuto *pro vicino in honoribus et oneribus*.

Al contrario, si nota negli statuti una certa asprezza per i forastieri che non sono ancora entrati a far parte del corpo vicinale e per quelli avventizi; per cui, secondo taluni statuti, essi non possono vendere nè pane nè vino nè carne, ed in altri sono privati dalla tutela civile se non offrono cauzione, in altri non possono acquistare all'incanto a meno che la vendita non si faccia in odio agli stessi forensi, in altri ancora non possono venir patrocinati da procuratori vicinali.

* * *

Come i nostri statuti naturalizzavano con facilità i forastieri che avessero preso per qualche tempo domicilio ed avessero pagato *onera et factiones*; così con facilità dichiaravano l'assenza ai vicini che per breve tempo fossero rimasti altrove. Principio questo derivato dal diritto longobardo e specialmente da re Liutprando, il quale veniva a privare della tutela giuridica tanto il romano quanto il germanico che si fossero allontanati dal proprio gruppo corporatizio per un triennio.

Era volontà dei singoli gruppi di vivere in una specie di isolamento economico dagli altri gruppi, di muoversi come in tante sfere autonome, senza combinarsi con altri.

Appena ammessi alla comunità, i forensi divenuti convicini sono come questi astretti da obblighi reciproci di non tendere a trascinare i convicini davanti ad altri giudizi fuori del proprio, di proteggersi nelle questioni, nelle mischie, nelle congiure, di accorrere sollecitamente a spegnere l'incendio, di aiutarsi scambievolmente nelle calamità, di vigilare al comune benessere.

Le deliberazioni si prendono a maggioranza di voti tra il popolo che forma la vicinia, la quale comprende tutti gli uomini del comune di solito dai 18 ai 70 anni (si va anche più oltre) che non se ne siano resi particolarmente indegni.

Queste vicinie erano presiedute da un capo scelto tra i più vecchi (decano) il quale, nelle circoscrizioni amministrative e giudiziarie del patriarcato aquileiese, veniva eletto dal rappresentante del patriarca, nelle altre dai feudatari, più raramente il decano o podestà (in Carnia, *meriga*) veniva eletto dai vicini.

Ed al suono della squilla che segna ogni palpito della vita comunale, si affolla attorno al tiglio frondoso della piazza il buon popolo antico a portare il modesto contributo al funzionamento dell'organismo comunale.

Solo più tardi, quando comincerà ad evolversi il rude concetto della vita vicinale, quando potrà infiltrarsi il principio della comodità e con essa andrà perdendosi la semplicità antica, si edificheranno i tetti, i loggiati, che l'onda del tempo va tutt'ora sfasciando nelle nostre campagne.

* * *

Queste adunanze di tutti i vicini che nei comuni rurali l'esiguità del numero e la tranquillità del popolo lasciano di solito indisturbate, diventano invece tumultuose nelle città; onde l'assemblea dei cittadini, la vicinia, o più propriamente l'arrengo degenera in lotte turbolente o in dibattiti accaniti, tanto che fu pratica l'idea di sostituirvi un consiglio il quale, nascendo da esso, ne riportasse i vantaggi evitandone i danni.

Il consiglio, diretta emanazione dell'arrengo che più tardi viene a sostituire del tutto, sorge così più presto, portato innanzi dalle necessità pratiche, e più facilmente nelle città che nelle campagne.

* * *

A CIVIDALE il consiglio mutavasi dal secolo XIII due volte all'anno: a S. Giorgio e ad Ognissanti, e la nomina dei consiglieri, secondo la vecchia costituzione mai cangiata fino al 1419, compivasi col mezzo della elezione in secondo grado.

I consiglieri uscenti nominavano sei elettori detti anche scrutatori, tre fra i cavalieri e tre fra i pedoni; i sei eletti eleggevano alla loro volta i nuovi consiglieri in numero di trenta, tolti indistintamente da ogni ordine sociale purchè avessero i requisiti di legge; e questi entravano tosto in funzione, nominando i magistrati e gli ufficiali al comune. La più alta carica cittadina era quella dei due *provveditori*, cui era affidato il potere esecutivo e l'iniziativa delle proposte consigliari. Venivano poi il *camerario* che riscuoteva e spendeva le entrate del comune, quattro *giudici dei malefici* uno per quartiere, quattro *giudici dell'avvocato o giurati*, il cancelliere o notajo.

* * *

Il consiglio del castello di S. VITO invece constava di 18 consiglieri eletti in tre ordini di persone, cioè sei fra i cittadini, sei fra gli artefici entro le mura, sei fra il popolo fuori di queste. Si eleggevano poi altri nove, tre per ogni classe di persone, scelti come sopra, i quali formavano la *Zonta*.

I candidati dovevano aver compiuto il ventesimo anno d'età. Ogni consigliere, negli otto giorni prima di S. Giorgio, era tenuto ad eleggere un consigliere *qui sic electus ballotetur per totum consilium et si ultra medietatum ballotarum obtinuerit intelligatur consiliarius*; quel candidato che non avesse ottenuto un tal numero di voti, doveva venir surrogato, escludendosi dalla votazione quelli della stessa casa dell'eleggendo.

Similmente, alle deliberazioni del consiglio non dovevano venir mai ammessi coloro che erano parte interessata nelle deliberazioni medesime, e queste non erano valide se non presenziavano i due terzi dei consiglieri e se prima della seduta non erasi suonata la campana per tre volte. All'elezione del podestà si provvedeva così: ciascun ordine di consiglieri — cioè i sei rappresentanti dei cittadini, i sei rappresentanti degli artefici che abitavano entro le mura ed i sei rappresentanti di quelli di fuori — proponeva un candidato, e quello che otteneva maggior numero di voti era eletto podestà. Così i tre giurati venivano eletti uno per ciascun ordine di consiglieri.

Per cui si cercava di evitare il più possibile la convocazione dell'arrengo ed il Patriarca stabilì appunto che, siccome il convocare l'arrengo anche per le piccole cose generava confusione ed era di incomodo ai sudditi, le deliberazioni del Consiglio e della Giunta avessero lo stesso valore ed efficacia, come se fossero prese dall'arrengo.

* * *

Il consiglio a TOLMEZZO componevasi di ufficiali e di consiglieri semplici, tutti eletti annualmente.

Qui però, a differenza delle altre località, le elezioni alle cariche coincidevano con la fine dell'anno solare.

Il camerario, ufficiale incaricato di tenere l'amministrazione della

gastaldia e di convocare il consiglio e l'arrengo, l'ultimo giorno dell'anno convocava il consiglio per l'elezione dei nuovi ufficiali. Ogni ufficiale cessante eleggeva colui che lo doveva sostituire; così venivano eletti il capitano, il cameraro, i giurati, i provvisori i quali però non entravano in carica se non dopo l'approvazione dell'arrengo, convocato dal cameraro per l'indomani, primo giorno dell'anno, e dopo la prestazione del giuramento.

I consiglieri semplici variavano di numero non oltre il venti e risiedevano in Tolmezzo; ogni quartiere della Carnia era poi suddiviso in *pievi* o *cure*; queste comprendevano più comunità, ciascuna delle quali più ville con la propria vicinia; il che ci fa pensare ad un regime amministrativo autonomo di ciascuna di esse.

* *

Anche a PORDENONE il consiglio formava la prima autorità ed era costituito originariamente solo da persone distinte in numero di dieci, oltre il podestà; ma in seguito entrò per un terzo anche l'elemento popolare. Le elezioni venivano fatte ogni anno a S. Giorgio e le cariche si conferivano a chi apparteneva al Consiglio.

Il podestà (V. Candiani, *Ricordi Cronistorici di Pordenone*) era nominato dal rappresentante del governo che lo sceglieva tra i consiglieri secondo le norme statutarie e durava in carica un anno. Il veneto provveditore, ricevuta la bacchetta dal podestà cessante, se ne partiva dalla loggia, luogo della cerimonia, dicendo che avrebbe fatto il podestà. Mandava poscia la bacchetta in casa del nuovo eletto e dopo, esso provveditore andava sotto la loggia e, fatta suonare la tromba, faceva pubblicare il nome dei consiglieri alla presenza di numerosissimo popolo.

* *

A PORTOGRUARO, ritiensi che da principio il consiglio fosse composto di quindici voti all'incirca: nel 1318 se ne trovarono presenti 13; nel 1362, 12, compresi i consoli; in seguito, il loro numero fu aumentato.

* *

A CONCORDIA, l'amministrazione del comune veniva sostenuta dal Capitolo, legittimo ed immutabile rappresentante del Clero e degli abitanti laici. Questo ordinamento si mantenne fino al 1580, cioè fino alla traslazione della sede vescovile da Concordia a Portogruaro.

Allora il popolo concordiese rifiutò la partecipazione del Capitolo negli affari del Comune; si arrivò così alla convenzione del 1587, secondo la quale ogni anno, a San Giorgio, il Capitolo residente a Portogruaro procedeva nella Cattedrale di Concordia alla elezione della rappresentanza comunale di sua competenza, poi annunciava al consiglio gli eletti, ciascuno dei quali eleggeva seduta stante un sostituto tra i cittadini laici residenti in Concordia, dividendo con lui lo stipendio.

* *

I consiglieri erano obbligati in molti luoghi ad assumere la carica prima di presentarsi alle adunanze. A S. Vito, i consiglieri eletti dovevano accettare la carica *irremisibiliter* sotto comminatoria della pena di 25 soldi di piccoli; ad Aviano, a Concordia, a Sacile, a Gemona ed in tanti altri luoghi del Friuli, erano negli statuti specificatamente segnate le condanne dei consiglieri che senza scusabili motivi non si presentavano alla seduta o se ne andavano prima che questa fosse terminata. Se si ripristinassero queste multe, anche ora!...

Avv. Egidio Zoratti.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

La serata d'onore della Curellich.

Poichè la brevità della stagione non consentiva all'impresa di dare tutte le serate, era doverosa un'eccezione per la eccellente artista che fa di *Mignon* un personaggio lirico drammatico perfettamente sentito ed espresso.

Sempre ed ugualmente coscienziosa ed appassionata, è un vero peccato che la sig. Curellich trascuri con troppo lunghe e dannose assenze, dedicate alla famiglia, quelle scene di cui è un ornamento prezioso e per le quali si vede e si sente che fu destinata.

Noi dobbiamo essere ben grati alla impresa che ebbe il pensiero felice di farcela conoscere e siamo certi che stasera non mancherà in teatro un pubblico eletto e numerosissimo per festeggiare l'esimia interprete di Mignon e godere un'ultima volta dello spettacolo.

Se questo non riuscì in tutte le sue parti ugualmente perfetto era però tale in linea artistica da doversi in coscienza chiamare un buon spettacolo e meritava certo miglior fortuna. A questi chiari di luna, senza un centesimo di dote, con la deplorevole apatia di una parte del pubblico cittadino per il Teatro, ci vuole molta buona volontà e bravura per assumersi delle imprese che per forza devono riuscire passive.

Latisana

— L'esito delle elezioni

26. — Eccovi il risultato delle elezioni di ieri. Iscritti 575, votanti 388, schede annullate 6.

Rossetti Antonio voti 255, Paschini Benedetto 244, Cimoli Gio-Batta 230, Picotti Giuseppe 226, Costantini Eugenio 222, Peloso Gaspari Carlo 221, Rossetti Ermano 199, Peloso-Gaspari Gaspare 199, Durigatto Gio Batta 198, Donati Ernesto 198, Stroili Taglialegna Antonio 197, Cicutin Giovanni 193, Ballico dott. Gino 191, Martinis Pietro 189, Pittoni Domenico 189, Ambrosio Domenico 187, Piccoli Giuseppe 183, Tavani Agilberto 175, Fabbroni Giovanni 168, Ambrosio Ernesto 165.

Riportarono poi voti: Gonelli Giovanni 161, Penso Alvise 158, Cassi prof. Gellio 152, Samueli Umberto 148, Gnesutta Candido 148, Martin Giovanni 133, Facchini Pietro 133, Sburlino Giovanni 132, Feder avv. Antonio 108, Fantin Pietro 107, Comuzzi Tiziano 86, Sgiaina Luigi 39, Martinello Antonio 28.

In complesso, dodici della nuova maggioranza e otto di opposizione. Questi sono: Cimoli, Rossetti Ermanno, Peloso-Gaspari Gaspare, Durigato. Donati, Stroili-Taglialegna, Pittoni, Ambrosio Ernesto.

Per giovedì. è indetta la prima seduta, per la nomina del Sindaco e della Giunta.

Tolmezzo

— Consiglio Comunale

26. Ieri nel pomeriggio si riunì il Consiglio Comunale per discutere gli oggetti posti all'ordine del giorno.

Prima di passare alla trattazione degli oggetti, su proposta dell'assessore Giacomo Nait fu approvato un ordine del giorno per la soppressione del dazio sul grano.

Il Consiglio, in seduta segreta. possò quindi alla nomina del Segretario Comunale nella persona del sig. rag. Taressini Marco, ora a Montereale Cellina.

In seduta pubblica venne poscia deliberata la costruzione dell'Asilo Infantile, e stabilito di concorrere con L. 200, per le spese della prossima esposizione bovina e con lire 500, per le spese d'affitto della Caserma degli Alpini.

Furono in seguito prese altre deliberazioni di minor conto.

Montereale Cellina

— Oltre 400 piante di vite tagliate.

Un atto vandalico veramente mostruoso si ebbe a deplorare sul nostro comune. L'altra notte ignoti penetrarono in un campo di proprietà del sig. Francesco Vaccari e tagliarono 416 piante di vite, causandogli un danno di oltre 200 lire.

Il fatto fu denunciato; ma dei malfattori non si potè avere finora nessuna traccia.

Tarcento

— Una morta che benefica

è la compianta giovanetta Erminia Beltrame. Sui numeri cabalistici della orribile disgrazia che la spense, già si vinsero terni ed ambi per un importo di più che L. 10000.

— Inconvenienti postali.

A Tarcento il servizio del procaccia postale è semplicente deplorevole. Non solo la posta serale dei due treni delle 16 e delle 18 1\|2 si porta a domicilio *dopo le 20*, ma nelle feste, o civili o religiose semplicemente, si consegna alle 21, *quando però lo si fà* perchè in non pochi giorni festivi, si rimanda il *portarla al domani alle 9.*

Raccomandiamo la cosa al Sig. Ufficiale postale di quì ed al caso anche al Direttore provinciale.

L. P.

Sacile

— Istituzione di un Circolo agricolo.

Ieri il prof. E. Marchettano, titolare della cattedra ambulante di agricoltura in S. Vito, tenne l'annunciata conferenza *per l'istituzione di un Circolo agricolo.*

Possidenti e agricoltori v' intervennero numerosi; il Co. Ing. E. Bellavitis, a nome del Comitato procuratore, ringraziò i presenti, ricordò i tentativi già fatti a Sacile per l'istituzione del Circolo, e spiegando i benefici e gli scopi della cooperazione agraria raccomandò agl'intervenuti di costituire, senza inutili discussioni il primo nucleo di soci.

Avuta la parola, il prof. Marchettano fece qualche cenno storico sui circoli agricoli della provincia nostra, recando ad esempio di grande attività quelli di S. Vito e Pordenone.

Spiegò, quindi, il modo di funzionamento del sodalizio e i doveri dei soci; enumerò gli scopi e i vantaggi derivanti agli agricoltori da questa forma di cooperazione.

Ricordò, altresì, come il Circolo agricolo possa farsi iniziatore di altre benefiche istituzioni quali: società di allevatori con stazione di monta, esposizioni agrarie, mostre bovine ecc.

Tutti i presenti, fra cui parecchie ditte importanti sottoscrissero alla fine l'adesione per la fondazione di un Circolo agricolo in Sacile ed elessero una Commissione direttiva provvisoria, con l'espresso incarico di compilare lo statuto e di organizzare definitivamente la Società.

Ecco i nomi dei membri della Commissione: A. Balliana — D. Balliana — E. Bellavitis — A. Corazza — E. Padoin — G. B. Sartori — V. Zancanaro e G. Rapuzzi segretario.

Fra giorni, si radunerà l'assemblea dei soci per l'approvazione dello statuto per la nomina delle cariche, così il Circolo agricolo sarà anche a Sacile un fatto compiuto.

Nimis

Grassazione simulata

26 — Certo Giuseppe Calis d'anni 32, contadino, nato a Ciseris, e residente qui mandò ieri un telegramma ai carabinieri di Tricesimo denunciando di essere stato vittima d'una grassazione. Verso le ore 8.30 — narrava — fu brutalmente assalito su una strada, percosso a sangue e derubato con violenza del portamonete contenente 150 lire.

I grassatori, poi, gli avevano stracciate le vesti di dosso e gli avevano portato via le ciabatte. Come autori della grassazione denunciò tutti i componenti la paglia di Lodovico Tomdda, e cioè: il Lodovico stesso d'anni 82. i figli di lui Domenico d'anni 42 con la moglie Giuditta Cencig d'anni 35, Gio. Batta d'anni 41, Francesco d'anni 33 con la moglie Rosa Fattori d'anni 28 e Giovanni d'anni 38.

In seguito a tale denuncia i carabinieri vennero qui ieri stesso e insieme con il Calis si recarono sulla strada dove sarebbe avvenuta l'aggressione. La strada non è pubblica, ma per antica consuetudine vi passan tutti quelli dei quartieri vicini. Trovarono sulla strada alcuni brani di panciotto stracciati e le ciabatte deposte in parte, presso una catasta di legna..

Il Calis, interrogato sui particolari del fatto, si contraddisse parecchie volte e prima raccontò poi smentì alcune circostanze. I Tomada, interrogati anch'essi, narrarono ben diversamente il fatto. Il Calis — secondo essi — nutre rancore verso la famiglia Tomada per essersi questa rifiutata di comperare un suo fondo. E nella mattinata, esso si era opposto a che passassero per la strada. Dovettero con la violenza farsi largo e getta da parte lui, che... sbarrava il passo. Negarono assolutamente di aver derubato il Calis. Questi particolari furono suffragati anche dalle deposizioni di alcuni testi.

In ogni modo, anche per la buona condotta di tutti i componenti la famiglia Tomada, e per l'inverosimiglianza d'una aggressione in pieno giorno, in presenza di Terzi, i carabinieri arrestarono il Calis per simulazione di reato e lo tradussero a Tarcento.

Fra libri e giornali.

Una splendida rivista. Abbiamo ricevuto il primo numero della Rivista dell'Associazione per il movimento di forestieri. E' una splendida pubblicazione di propaganda in favore del nostro paese, che verrà mensilmente diffusa gratuitamente in Italia ed all'estero in grande numero di esemplari e costituirà una nuova manifestazione della multiforme attività della operosa Associazione.

La copertina, disegnata dal Conti di Roma, rappresenta una figura di donna che segnala al mondo l'Italia nostra e ne illustra le bellezze.

Questo primo numero, ricco di illustrazioni, è riuscito davvero interessante; contiene un articolo del Principe di Scalea, nel quale si annuncia lo scopo della Rivista; segue una importante primizia: è un articolo magistrale di Jean Carrère dal titolo «Epilogue d'un cataclisme»; è una pagina inedita di un libro di prossima pubblicazione del simpatico scrittore francese e costituisce tutto un inno alle bellezze infinite della sicilia e della Calabria, bellezze che dopo il disastro immane sono più vive di prima.

Seguono infine; un articolo del Deputato Brunialti, la riproduzione di uno splendido articolo letterario su Roma di René Moraz, moltissime notizie di interesse pubblico relative alla attività dell'Associazione, delle proprie Sezioni e dei propri Comitati ed infine una rassegna di ciò che si va facendo all'estero per il movimento dei forestieri.

Nel complesso, è una pubblicazione veramente riuscita.

Cambi e Valori.

(26 Aprile 1909).

Obbligazioni	
Ferrov. Udine-Pontebba	516.—
» Meridionali	362.50
» Mediterranee 4 0|0	509.—
» Italiane 3 0|0	364 —
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	509.25
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.60
Londra (sterline)	25.32
Germania (marchi	123.73
Austria (corone	105.64
Pietroburgo (rubli)	265.61
Rumania (lei)	99.10
Nuova York (dollari	5.18
Turchia (lire turche)	22.75

I mercati di oggi

Cereali.
Granoturco giallo da l. 14.50 a 15.25 l'Ett.
» bianco da l. 13.75 a 14.20
Cinquantino da l. 13.20 a 13.25
Frutta e Legumi.
Mele da l. 30 — a 40.— il Quintale
Patate da l. 7.— a 10.—
Fagiuoli da l. 28 a 38
Sementi.
Erbaspagna da l. 1.30 a 1.40 il Chil.
Trifoglio da l. —.— a —.—
Pollerie.
Capponi da l. 1.90 a 2.00 il Chil.
Galline da l. 1.60 a 1.70
Tacchini da l. 1.60 e 1.70
Anitre da l. 1.30 a 1.40

Cronaca Cittadina

Consiglio Scolastico Provinciale

1. Nomine licenziamenti e di Maestri.

Pas an Schiavonesco: Dimissioni della maestra Deotto e nomina della Zanier (approvata).

Castelnuovo: Rinuncia della maestra Bartolini e nomina di M. Colussi (id).

Polcenigo: Rinuncia della maestra Giorgiutti e nomina di Pagnucco (id).

Brugnera: Congedo alla maestra Artico, e nomina supplente Civran Giuseppina. (id.)

Tricesimo: Licenziamento del maestro O. Ronchi per fine di triennio. (non approvato).

Rigolato: Nomina del Sac. E. Mondussi e della sig. Amelia Sambuco ad insegnanti. (Si approva pel corrente anno scolastico).

Paluzza: Incarico dell'insegnamento nella Maschile di Timau al Sac. Bulfon. Protesta della maestra e di molti frazionisti di Timau.

Castelnuovo: Assegnamento delle classi nelle nuove scuole ai vari insegnanti. (approvato).

Sesto al Reghegna. Nomina della maestra G. Zotti alla mista di Marignano. (approvato pel corrente anno scolastico).

Pontebba: Accettazione delle dimissioni della maestra Hansen e nomina di Buzzi Argia (appr).

Maniago: Nomina a maestro del capoluogo del sig. Cusin Federico (approv.)

Roveredo: Incarico al maestro De Filippo per l'insegnamento anche nella femminile (appr.)

Barcis: Ripartizione delle tre classi fra le due insegnanti attuali (appr).

Manzano: Nomina di Tarsilla D'Osvaldo per la fac. di Rosazzo. (approvato).

Resia: Licenziamento per fine di triennio alla maestra P. Denti (Non approvato)

Tolmezzo: Nomina della maestra Bulliani alla maschile d'Illegio. (approvato pel corrente anno).

Ovaro: Nomina della maestra V. Costantini-Tavoschi in sostituzione del m. Raumer (approv).

Talmassons: Licenziamento della maestra Falcomer (non si approva)

2. Provvedimenti Scolastici

Andreis: Elevazione delle scuole dalla 3.a alla V.a classe pel 1909-910 (approvato).

Montereale: Circa la corrisponsione dei 2\|5 al maestro del capoluogo (Si prende atto).

Cimolais: Elevazione della classificazione scolastica, e di cambiare in miste le scuole (Si prende atto).

Comeglians: Cambio in miste delle due scuole di Tualis in via di prova (approvato).

Contributo dei Comuni della Provincia per le scuole elementari L. 141408.97 id. id. Asili 352. (approvato).

Carlino. Istanza di diminuire il numero delle vacanze nelle scuole elementari (Non si approva — essendo il numero fissato dell'art. 95 del Regolamento vigente.

Ricorso del maestro G. Tonini contro il Comune di Montereale Cellina e pagamento stipendi arretrati. (Non si prende alcun provvedimento).

Federazione Magistrale Friulana

Il VII. Congresso Magistrale a Gemona.

Nella riunione della presidenza della Federazione e dei rappresentanti della Società Magistrale di Gemona, tenutasi domenica sera, presenti: il direttore Carlo Fattorello, presidente — il direttore Miani, vice-presidente — il maertro Giovanni Dorigo, segretario — e da Gemona erano intervenuti: il r. Ispettore scolastico Benedetti — il direttore delle Scuole di Pontebba Cappellaro. presidente della Società Magistrale dei distretti di Gemona e Moggio — il maestro Addo Salvadori, relatore — il direttore delle Scuole di Gemona Giovanni Modotti ed il Maestro Facchini pure di Gemona, fu definitivamente stabilito che il primo Congresso magistrale friulano sia tenuto il *20 giugno* prossimo, non essendo possibile. avere finito prima d'allora il nuovo splendido locale scolastico che in quella città si staultimando.

Furono approvate e lodate le conclusioni del Relatore, maestro Addo Salvadori. Le pubblicheremo domani, nella certezza di riescire graditi ai numerosi maestri e lettori amici della scuola.

L'ordine del giorno del congresso è il seguente: I. *Inaugurazione del congresso* a ore 10 1\|2 nel Teatro Sociale;

II. Discussione sul tema: *Crisi magistrale,* Relatore Addo Salvadori;

III. Proposta della Presidenza della Federazione: Conviene che la Fed. Mag. Friulana ritorni Associazione Mag. Friul. con sezioni Autonome, come nella sua origine?

IV. Sede del prossimo Congresso.

— Mancia competente

a chi darà notizia o porterà all'osteria «Antico Toppo», in Via Cavour, un Papagallo verde smarrito da qualche giorno.

— Il Comitato della fiera di S. Giorgio

tenne una seduta ieri sera per estendere la relazione morale e finanziaria. Decise di rimandare la relazione e dopo compiuti gli spettacoli del 2 maggio.

Intanto si dimostrò soddisfatta del buon esito ch'ebbe quest'anno la fiera.

— L'Associaz. Commercianti e i provvedimenti ferroviari

L'associazione fra Commercianti, Industriali ed esercenti ha fatto vive premure al Ministero dei Lavori pubblici perchè sia al più presto possibile messo in vigore il provvedimento inteso ad esentare dalla tassa di bollo i reclami ferroviari.

L'associazione stessa ha poi protestato presso il detto Ministero contro l'altra minacciata disposizione secondo la quale gli indennizzi per ritardo resa inferiori ad una lira non potranno essere reclamati.

— Le vittime di una legge inumana.

Nessuno è più noto a Udine, nelle cronache della questura e del Tribunale, di Guerino Garantito d'anni 33, Benigno Finardi d'anni 40 e Pietro Marzorini d'anni 42, tutti tre udinesi. La loro odisea carceraria è dovuta specialmente a quell'inumana legge che riflette la vigilanza speciale. Questi tre individui subirono centinaia di arresti e di condanne per contravvenzione alla vigilanza speciale. E ogni volta si moltiplica la condanna relativa così che quei disgraziati probabilmente non saranno mai in grado di liberarsi dall'incubo di quella legge. Ieri furono di nuovo arrestati, perchè contravventori alla vigilanza.

— Concorso fotografico.

La giuria per il concorso fotografico bandito dall'associazione per il movimento dei forestieri in Roma, ha assegnato una medaglia di bronzo al sig. Attilio Brisighelli di Udine.

— Anche dalla marina.

Ieri si presentò alla Caserma delle Guardie di Questura un giovanotto che disse chiamarsi Andrea Zorz fu Andrea di Montespino (Dorenberg) d'anni 22. Egli si dichiarò disertore dalla marina Austriaca di stanza a Pola.

— Beneficenza.

Il sig. Giulio Benetti della «Carrozzeria Bertoncello Benetti di Bassano Veneto» più volte premiata con grandi onorificenze, mentre ringrazia i Cittadini Udinesi e tutti quelli della Provincia che vollero onorare la di lui Ditta cogli acquisti dei ruotabili esposti alla nostra Mostra e con diverse ordinazioni, ci lascia da erogare a favore dell'Istituto Tomadini l'importo della modesta premiazione di L. 25 presso di noi ottenuta.

Nel mondo degli affari.

IL BILANCIO DEL MAKÒ

Nel Bollettino degli annunzi legali troviamo il Bilancio della Società anonima Filatura Makò, sede in Cordenons, al 31 dicembre. L'utile netto di quell'esercizio fu di lire 73.394.53, con due milioni e mezzo di capitale e oltre lire 23.000 di fondo riserva: il che vuol dire che l'utile netto non arriva al 3 per cento. Il capitale fisso rappresenta valori cospicui; due milioni e mezzo il solo macchinario, un milione e cento mila in fabbricati, 442 mila lire il valore della forza d'acqua.

LA SOCIETÀ DEI TRASPORTI A TOLMEZZO

fu legalmente costituita con atto 18 aprile. Trattasi di Società in accomandita semplice, con capitale sociale di 80000 lire diviso in ottanta quote da lire 1000 ciascuna. Avrà sede in Tolmezzo, sotto la ragione sociale «Società di trasporti P. Bonanni e compagni Tolmezzo». La durata è fissata in dieci anni. Ecco in qual modo furono sottoscritte le quote: 8 Brunetti Matteo fu Andrea di Paluzza; 5 per ognuno i seguenti: Bonanni Pietro di Raveo, Morocatti Caterina vedova Brunetti e Brunetti Matteo fu Osualdo di Paluzza, Grassi Luigi di Forneaso; 3 per ciascuno: Brunetti Alessandro di Paluzza, Micoli Toscano Luigi di Ovaro; 2 per ciascuno: Da Pozzo avv. Odorico e Linussio Dante di Tolmezzo, Venier Giovanni di Villa Santina, Maner Emilia ved. De Giudici di Tolmezzo, Casali Gio. Batta di Prato Carnico, Quaglia dott. Gio. Batta, Tavoschi Vittorio, Gressari Luigi e De Marchi Lino di Tolmezzo; 1 per ciascuno: Brunetti Osualdo di Paluzza, Raber Gio. Batta e Casanova Giovanni di Comeglians, Dorigo Benedetto di Ampezzo, Lizzi Innocente di Udine, Schiavi Girolamo di Tolmezzo, Nigris Luca di Ampezzo, Screm Lodovico di Comeglians, Corradina Domenico Rinoldi Giovanni, Cooperativa Carnica, Calligaris ing. Gio. Batta, Morgante Giacomo, Candussio Giovanni, Agostinis Vittorio e Molinari Vittorio tutti di Tolmezzo, De Cillia Antonio di Treppo Carnico, De Gleria Pietro, Dorotea Gio. Batta, Gressani Giovanni, Gressani Giacomo e Ditta Gio. Batta D'Orlando di Tolmezzo.

Rivoluzionari?... Reazionari.

A Milano, s'inaugurò ieri il Congresso dei ferrovieri. Con voti 27 contro 23, il Congresso ha deliberato l'esclusione della stampa dalle sedute!

I giornalisti appartenenti alle redazioni di tutti i giornali milanesi e tutti i corrispondenti hanno votato, in seguito a ciò, il seguente ordine del giorno:

«I giornalisti locali milanesi e corrispondenti dei giornali di fuori preso atto della deliberazione odierna del congresso dei ferrovieri, di negare ai rappresentanti della stampa la facoltà di presenziare alle discussioni del congresso stesso; ritenuto che con questo fatto si toglie alla stampa il mezzo più normale civile e dignitoso di informare coscienziosamente il pubblico delle cose messe all'ordine del giorno riferentesi all'interesse di classe e all'interesse pubblico, hanno deciso, a titolo di protesta, e sino a nuovo avviso, di disinteressarsi completamente del congresso e di invitare i giornali tutti a fare atto di solidarietà in tale decisione».

Così, una volta di più, resta provato che gli «estremi si toccano». I sindacalisti, che si trovarono in maggioranza di quattro voti, non vogliono la «pubblicità»: le loro discussioni vogliono circondate di mistero... salvo a gridare contro il mistero onde si circondano solitamente altri partiti, come i clericali, per esempio!... Lo stesso *Avanti!* biasima apertamente la deliberazione reazionaria dei rivoluzionari convenuti a Milano.

Non occorre che diciamo come noi sottoscriviamo all'ordine del giorno approvato dai colleghi milanesi, aderendo così anche all'invito direttoci, col mezzo del sodalizio della stampa, dalla federazione.

Orribile sciagura nella marineria italiana.

Un udinese, salvo.

Napoli, 26. — Il sommergibile «Foca», giunto da Spezia, prese ancora nel bacino dell'Arsenale.

Verso le ore 16.30, uno scoppio terribile è rintronato. Un serbatoio di benzina era scoppiato. Tutti gli oggetti che erano sopra coperta del sottomarino, sono stati lanciati in aria, all'altezza di un centinaio di metri, e parte dei marinai che si trovavano nel sommergibile furono colpiti da questi oggetti, altri sbalzati in acqua.

Un marinaio fu lanciato in aria ed è passato al di sopra di una nave che era ancorata poco distante dal sommergibile cadendo in mare al di là della nave stessa. Un operaio che si trovava sulla banchina vicina al sottomarino è stato colpito al petto e trasportato moribondo all'ospitale. Del personale addetto al sottomarino, sono salvi, perchè in quel momento assenti dal bordo, il comandante tenente di vascello Ernesto Giovannini e **l'udinese ing. cap. Curio Bernardis.**

Il sottotenente di vascello Bertolotto, ha perduto un braccio: gli si devono amputare le gambe e versa in gravissimo stato all'ospedale.

Cinque persone dell'equipaggio sono morte. Inoltre vi sono tredici feriti, che ora trovansi all'ospedale; nove altri sono salvi.

Sono morti: Fiori, fuochista, Luise, fuochista, Lotti, torpediniere-silurista e gli elettricisti Vitta e Di Pasquale.

Un ferito grave identificato è il capo torpediniere, Saltalamacchia.

E' morto poi all'ospedale l'elettricista Weimer.

Lo scoppio sembra dovuto ai vapori di benzina accumulati nelle «intercapedini» della prua, durante l'imbarco di 3000 kg. di benzina avvenuto oggi e terminato poco prima dello scoppio.

Tra i feriti vi sono tre operai che al momento dello scoppio erano sulla banchina, ed un marinaio della nave *Iride*; essi non si trovano però in condizioni gravi.

Il Congresso nazionale dei tabaccai

Bologna, 26. — Stamane alle 10 nella sede dell'Associazione degli impiegati civili si è inaugurato il V. Congresso nazionale dei tabaccai.

L'ufficio di presidenza fu così costituito: avv. Poggiolini, presidente; Carmellini di Livorno e Tantardini vicepresidente; Griffone di Ruvo e Poggione segretari. Si è poi passati alla verifica dei poteri.

Furono pronunciati i discorsi inaugurali; e nella seduta pomeridiana furono lette varie adesioni. Il segretario generale, poi lesse la relazione morale e finanziaria. Furono deliberate alcune modificazioni allo statuto sociale. Fu infine deliberato di trasportare a Roma la sede federale.

Cinematografo Edison

Oggi il programma è totalmente cambiato.

1. **Le Gare** podistiche di Verona aprile 1909.

Seconda parte con la Corsa dei Bersaglieri e della fanteria.

2.o Il piccolo **Sherlok Holmes** il Re dei poliziotti, interessantissimo emozionante.

3.o Come Crotinelli paga i debiti. In complesso un bellissimo programma variato e di assolute novità.

Gli oscuri avvenimenti di Costantinopoli.
Che cosa è avvenuto del Sultano.

Che cosa è accaduto di Abdul-Hamid? E' detronizzato, è prigioniero, è in fuga, è morto? Le notizie giunte sinora non danno che risposte confuse a questa domanda. I telegrammi da Costantinopoli, che pur diedero anche ufficialmente notizie ampie sui combattimenti svoltisi fra i soldati fedeli al grande Padiscià e i soldati fedeli alla Costituzione, parlando del sultano si appagano di far supposizioni contradditorie. Certo, Abdul-Amid sembra già scomparso, travolto dalla grande lotta della quale fu la causa e il centro. L'Yldiz si è arreso e con esso si è arreso anche il sultano. La sua sorte è nelle mani dei giovani turchi; e se il laccio di seta non gli fu inviato ancora, tragico dono e non insolito nell'oriente, è forse solo perchè i vincitori d'oggi serbano ad Abdul-Hamid una sentenza che sia condanna delle sue colpe senza recar macchia alcuna al nuovo regime.

Si seppelliscono i morti
Il Sultano ha buon cuore ed è tranquillo

Costantinopoli 26. La «Turquie» annuncia che furono sepolti 1140 soldati caduti negli ultimi combattimenti.

Lo stesso giornale pubblica un'intervista col Gevad primo segretario dell'Yldiz, il quale dichiarò che le caserme dell' Yldiz furono sgomberate, perchè il sultano non voleva che avvenisse spargimento di sangue. Regnava (disse) grande effervescenza fra le truppe dell'Yldiz, che volevano combattere contro le truppe della Costituzione. Ma il sultano non lo consentì e mandò inoltre in tutte le caserme aiutanti incaricati di proclamare che i soldati sono fratelli delle truppe macedoni e che quindi non devono opporre alcuna resistenza.

Il sultano è perfettamente tranquillo circa la successione al trono.

Lo stato d'assedio a Costantinopoli.

Costantinopoli, 26. — Fu proclamato lo stato d'assedio. Il proclama dice:

1. In questo momento in cui il Governo ha mostrato la sua forza ai ribelli e reazionari, tutti dovranno dar prova di sangue freddo nelle parole e nelle azioni, astenendosi da atti che potrebbero eccitare la popolazione. Quindi si devono tralasciare grida e discorsi sovversivi, ed evitare di passare per le vie correndo.

2. Siccome il mantenimento dell'ordine è affidato alle truppe di Salonicco, alla gendarmeria ed alla polizia, tutti dovranno obbedire ai loro ordini. Dopo le 8 di sera è proibito passeggiare per le vie o andare di casa in casa senza portare un fanale. In casi straordinari si dovrà avvertire la polizia.

3. E' proibito portare armi.

4. I soldati che presero parte ai disordini consegnano le loro armi. Per mantenere l'ordine sono state prese misure straordinarie. La maggior parte dei ribelli fu arrestata, il resto è innocuo. Le botteghe possono rimanere aperte e chiunque potrà attendere alla sua professione.

L' «ultimo lavoro» è compiuto

In un colloquio che il corrispondente a Costantinopoli della «Neue Freie Presse» ebbe col maggiore Enver bey, sulle voci che il Sultano vorrebbe salvare la vita offrendo tutti i suoi beni. Enver bey accennò innanzi tutto alla proclamazione dello stato d'assedio dicendolo una misura sgradita, ma assolutamente necessaria: e dopo avere letto un telegramma consegnatogli durante il colloquio da un gendarme, aggiunse:

— Domani avremo un lavoro faticoso...
— Il più difficile?
- Il più difficile, ma l'ultimo.
— Lo si ucciderà?
— Non si può dire ciò
— Dove è Resciad?
— Quale Resciad?
L'erede del trono. E' all'Yldiz?
— No; è probabilmente nel suo palazzo.

La proclamazione dello stato d'assedio avrebbe lo scopo di compiere indisturbati l'ultimo atto della tragedia. Ma sarà questa una semplice deposizione dal trono? o un suicidio... involontario? o un omicidio?...

La maggior parte della popolazione e la maggioranza degli ufficiali attendono la deposizione quale segno di «castigo divino»; e la nomina del nuovo monarca.

Le conseguenze dello stato d'assedio.

Causa lo stato d'assedio, le comunicazioni per terra e per mare sono interrotte onde impedire la fuga degl'individui compromessi negli avvenimenti del 13 e a tal uopo si fanno perquisizioni in tutte le case e vengono operati numerosi arresti. Così l'ordine è mantenuto. La colonia europea ne è soddisfatta. Prova ne sia che l'addetto militare austro-ungarico, accompagnato dall'addetto militare di Germania, felicitò nel pomeriggio di ieri Chefket pascià e gli altri generali pel brillante svolgimento delle operazioni militari e per il pronto ristabilimento dell'ordine pubblico, e la disciplina esemplare esercitata dall'autorità.

Ieri sera si giustiziarono venti soldati, volendosi profittare dello stato d'assedio per epurare Costantinopoli; e così saranno giustiziati altri soldati reazionari, che non si sottomisero subito, sottoponendoli al giudizio dei tribunali militari.

Duecento ufficiali che erano stati destituiti tempo fa e che sono accusati di avere fomentato la controrivoluzione, sono stati arrestati e verranno processati dai tribunali di guerra. I tremila uomini della guarnigione di Yildiz Kiosk, che erano riusciti ad allontanarsi dalla città e che le truppe macedoni non avevano potuto inseguire subito a causa della loro stanchezza, sono stati raggiunti e hanno dovuto arrendersi anch'essi.

Scutari occupata a viva forza

Costantinopoli 26. — Un distaccamento di truppe di Salonicco cominciò a sbarcare a Scutari sull'altra sponda del mar di Marmara, di fronte a Costantinopoli.

Tutti i negozi furono subito chiusi; i soldati occuparono le strade e le principali caserme. Avvennero conflitti e vi furono morti e feriti; dopo di che la grande caserma di Selimiè fu occupata da poche truppe macedoni.

Resciad è insediato fra scene terribili?

Londra, 26. *Il Daily Telegraph* ha da Costantinopoli: «Il Sultano è stato tratto via con viva forza da Yldiz Kiosk ove Resciad Effendi è stato subito installato. Terribili scene si sono svolte durante la cacciata di Abdul Hamid e l'ingresso del fratello e presunto successore al trono.

O Abdul Hamid regna ancora?

Berlino 26. — Telegrammi da Costantinopoli dicono che, dopo lunghi negoziati fra il Sultano e il comitato macedone si è trovato un accordo.

Abdul-Hamid, in massima, continuerà a rimanere sul trono; ma le mura che cingono Yldiz Kiosk e le grandi caserme che stanno attorno a quella residenza imperiale saranno atterrate, al fine di togliere al palazzo il carattere di fortilizio.

Inoltre, per evitare che il sultano possa, come pel passato, corrompere con favori le truppe che presidiano il palazzo e farne altrettanti pretoriani, ogni giorno verrà cambiata la compagnia di guardia.

Ancora, il comitato ha voluto che il sultano risarcisca le spese cagionate allo stato dai recenti avvenimenti e gli ha imposto di pagare le spese occorse per la marcia dell'esercito macedone sopra la capitale; e dovrà donare al tesoro nazionale l'ingente somma di 50 milioni di lire turche, (una lira turca vale 23 franchi), chè sarà destinata a servire di base al risorgimento economico della nazione.

Metodi spicci...

Costantinopoli, 26. — Ieri una pattuglia uccise in una via deserta un softa che gridava di essere mandato da Maometto per salvare il sultano.

Incendi e stragi.

Costantinopoli, 26. — La situazione è criticissima a Berutti e nel territorio del Libano.

Un telegramma consolare da Berutti annuncia che la missione armena a Latakia è in fiamme. Gli abitanti furono in parte massacrati. C'è grande pericolo per i dintorni di Latakia.

Un telegramma da Adana annuncia che la Città di Aidin è in fiamme. Anche a Dortoyl, presso Payas, diecimila cristiani sono circondati ed è impossibile portare loro soccorsi. Inoltre si segnala un massacro anche in un villaggio situato presso Antiochia. Dispacci consolari da Beyrouth dicono che il villaggio armeno di Roval è da ieri in fiamme e perte degli abitanti vi sono stati massacrati.

Le tre sorelle latine

Continuano, a Nizza, le feste franco-italiane, cui si associò la Spagna col mandare anch'essa una parte della sua flotta ad onorare il presidente della Repubblica Fallieres, ivi recatosi ad inaugurare il monumento a Gambetta.

Fra le festività, notiamo il pranzo offerto da Fallieres in onore del Duca di Genova, mandato da S. M. il Re nostro a salutare il capo della Repubblica. Al levar delle mense, Fallieres pronunciò il seguente brindisi:

«Altezza! — Affidando a V. A. R. la misione di venermi a salutare in prossimità della nostra comune frontiera, il Re d'Italia mi diede un attestato dei suoi sentimenti amichevoli. Vi prego di presentargli l'espressione mia viva di gratitudine per questo atto di alta cortesia. Già un'altra volta V. A. R. visitò le nostre spiaggie alla testa della magnifica squadra posta sotto il suo comando.

Il ricordo prezioso di quella visita è rimasto nella memoria di tutti i francesi. Alzo il mio bicchiere in onore delle LL. MM. il Re e la Regina di cui il mondo intero ebbe testè in circostanze dolorose, occasione d'ammirare il nobile coraggio, bevo pure a S. A. R. il duca di Genova, alla Marina italiana, al grande paese che le relazioni di fiducia e di amicizia uniscono alla Francia.»

Il Duca di Genova ha risposto: «Vi ringrazio assai cordialmente, signor Presidente, per il ricordo che ancora serbate e che mi è caro, per i sentimenti che avete espresso verso il mio Paese e le LL. MM. il Re e la Regina.

Alzo il mio bicchiere al vostro onore e bevo pure alla valorosa marina francese e alla prosperità della Francia».

* * *

Notiamo che Fallieres ha visitato la nostra flotta e quella spagnuola; e che inviò telegrammi a Vittorio Emanuele ed al Re di Spagna.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 43

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

La realtà orribile della sua situazione, l'accasciava. Essa, che era sempre andata superba della sua onestà, della sua origine, doveva ora nascondersi agli occhi di tutti come una femmina volgare che ha mancato ai suoi doveri di moglie e di donna onesta. La sua fierezza era scossa, il suo pudore contaminato, la sua fede perciò che è onesto delusa.

Ed essa aveva potuto credere al Valeroix, a quel farabutto che le aveva giurato di aver mentito dopo di averle detto ch'essa era stata sua! Sciocca! Dopo quella dichiarazione essa aveva provato un sentimento di simpatia e di pietà per quell'uomo che diceva di amarla e di rispettarla come una santa? Ma con qual fango era stato plasmato quell'uomo? Il dott. Gondar lo aveva definito: era la bestia umana, era un mandrillo osceno, era il più triste campione della malvagità.

Era giuocoforza ch'ella ritornasse ad Epernon, in casa di suo marito, del quale non avrebbe più potuto incontrare lo sguardo senza arrossire e senza turbarsi.

Quel vecchio, già sul limitare della tomba, sui cui capelli bianchi non era mai caduto uno spruzzo di fango, le pareva che dovesse leggerle nel cuore il mistero della sua ignominia

E poi, come avrebbe potuto trattenere il suo giusto sdegno al cospetto del miserabile che l'aveva oltraggiata?

Avendo bisogno di concentrarsi ne' suoi tristi pensieri, Claudia de la Rosiere si diresse verso il vicinissimo parco Monceau ed ivi giunta si lasciò cadere sur una panchetta. Il parco, a quell'ora antimeridiena, era quasi deserto e solamente tratto tratto appariva qualche guardiano incaricato della sorveglianza.

La contessa pensava e piangeva. Il suo avvenire era distrutto; il suo onore era macchiato, il suo orgoglio era umiliato, e, forse tra breve, uno scandalo enorme l'avrebbe reietta dalla società alla quale apparteneva e le avrebbe tolto l'amore e la stima del marito.

Chi le avrebbe creduto quando essa avesse gridato di essere stata violentata da un miserabile? Chi? Nessuno certo, neppure suo marito il quale, ciononostante, conosceva il suo carattere onesto ed i suoi sentimenti purissimi.

E la poveretta versava lagrime amarissime che non si curava di nascondere perchè si credeva inosservata.

Ma due giovani la guardavano dalle finestre di un piccolo chalet. Quei due giovani erano Adolfo di Grandmont e il marchese Luigi de la Rosiere.

— Che cosa avrà quella povera donna per piangere così disperatamente — mormorò Adolfo di Grandmont profondamente commosso dal dolore della contessa.

— Chi lo può sapere? — rispose Luigi de la Rosiere egli pure assai turbato cercando avidamente di vedere il volto della donna ch'essa nascondeva col fazzoletto.

— Non sarebbe nostro dovere confortarla ed offrirle aiuto nel caso che di aiuto essa abbisognasse? — domandò Adolfo.

Luigi de la Rosiere non rispose, ma gettò un leggero grido di sgomento.

— Che cosa avete? — gli chiese Adolfo.

Il giovane ufficiale di marina, passò la mano sugli occhi come per garantirsi che fossero bene aperti, poi guardò di nuovo la donna piangente che asciugava le lagrime col fazzoletto.

— Non m'inganno; è mia zia, la contessa de la Rosiere — mormorò il marchese.

— Vostra zia? — Ma è assai giovane —, osservò il Grandmont il quale alla sua volta aveva potuto vede il viso della donna.

Luigi de la Rosiere s'era allontanato dalla finestra.

— Dove andate? — gli chiese Luigi.

— A mettermi a disposizione di mia zia — rispose l'ufficiale di marina uscendo dalla stanza e precipitandosi verso la scaletta che metteva al pianterreno dello chalet.

Un momento dopo il marchese entrava nel parco Monceau e si dirigeva verso la panchetta sulla quale era seduta la sua bellissima zia.

La giovine donna non s'avvide che un uomo le si avvicinava.

Continua

Orario ferroviario

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.55; A. 15.44; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 17.37.
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 9.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.; 18.34

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.; D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; O. 11.6; A. 12.; A. 16.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 15.3; 21.46
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 18.; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.45; 13.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.; 21.48.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 13.30; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le 3a classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore ...

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all' Ufficio Centrale d' Annunzi A. MANZONI e C.
UDINE, Via della Posta, 7 - MILANO, Via S. Paolo 11 - ANCONA, Via XXIX Settembre N. 1 - BARI, Via Andrea da Bari N. 25 - BOLOGNA, Piazza Minghetti, 3 - BERGAMO, Viale Stazione, 20 - BRESCIA, Via Umberto I, 1 - FIRENZE Via Giuseppe Verdi, 36 - GENOVA, Piazza Fontane Marose - LIVORNO, Via Vittorio Eman., 64 - ROMA, Via di Pietra, 91 - VERONA, Via S. Nicolò, 14 - PARIGI, 14 Rue Perdonnet - BERLINO - FRANCOFORTE s/M - LONDRA - ZURIGO.

Prezzo delle inserzioni.

Quarta pagina Cent. 30 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Terza pagina*, dopo la firma del gerente L. 1.50 la linea o spazio di linea di 7 punti — *Corpo del giornale*, L. 2.— la riga contata.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.